

venerdì 29 giugno 2001

oggi

l'Unità | 3

Contratti a termine, Cofferati si appella all'Ue

«L'accordo separato va contro la normativa europea. Governo ostile ai lavoratori, prodigo con le imprese»

Felicia Masocco

ROMA «Non staremo né fermi né zitti». È il governo delle imprese. Il pacchetto dei cento giorni è esclusivamente a loro vantaggio. «Nulla è stato affacciato a favore dei lavoratori, dei pensionati, dei consumatori in genere». Sui contratti a termine «il governo ha divorato senza indugio la mela avvelenata postagli sul tavolo da Confindustria». Una scelta netta, deliberata, «è un pessimo avvio scegliere di dividere i sindacati e mostrare esplicita ostilità verso la Cgil». Peraltro senza nessuna consultazione o verifica di merito, alla faccia della concertazione. Sergio Cofferati, in una conferenza stampa, racconta di averlo fatto presente l'altra sera a Silvio Berlusconi, e si è sentito rispondere «non avevamo alternative». «Non è una bella risposta, aldilà del merito», osserva il leader della Cgil.

Il governo è partito col piede sbagliato, nel merito e nel metodo se la concertazione è quantomeno confrontata d'anticipo e non a posteriori come l'esecutivo dimostra preferire. Recependo la direttiva comunitaria sul tempo determinato sulla base dell'intesa orchestrata da Antonio D'Amato - che non a caso anche ieri ha espresso tutto il suo apprezzamento - Berlusconi ha dichiarato guerra al maggiore sindacato e questo ne prende atto. Ricorrerà alla Corte Costituzionale, alla Corte europea di giustizia, alla magistratura ordinaria, pronto ad impugnare tutto ciò che nei luoghi di lavoro si realizzerà fuori dalle norme dei contratti che già disciplinano la materia.

«Non possiamo accettare che vengano lesi i diritti dei lavoratori, delle persone». Perché l'intesa recepita non solo è in contrasto con la normativa europea, ma la peggiora, prevedendo di ridurre gli spazi per la contrattazione

«L'intesa recepita non solo contrasta con l'Ue, ma peggiora il complesso dei provvedimenti»

«La strada scelta dal governo va nella direzione opposta della concertazione»

ne anziché ampliarli. Perché - ha spiegato Cofferati - in occasione dei referendum radicali la Corte Costituzionale aveva già sentenziato che la normativa italiana è già in linea con quella europea; perché la nuova disciplina peggiora le condizioni dei lavoratori, lede i loro diritti, viola la norma contrattuale ordinaria, pronto ad impugnare tutto ciò che nei luoghi di lavoro si realizzerà fuori dalle norme dei contratti che già disciplinano la materia.



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati

va sui contratti a termine farà la stessa fine». Come dire, non produrrà risultati.

Di dubbia efficacia, oltre che faticoso e pericoloso promette di essere anche il metodo praticato da Berlusconi per «confrontarsi» con le parti sociali. «È una strada opposta alla concertazione che - spiega - è un confronto d'anticipo per arrivare a misure su obiettivi condivisi». Invece i sindacati a palazzo Chigi si sono visti elencare i titoli dei provvedimenti serviti con l'annuncio che la discussione si farà in seguito. Il rischio che i testi verranno presentati contemporaneamente al Parlamento e alle parti sociali. «E se, come è giusto, il Parlamento delibererà sui singoli punti, non si potrà fare più alcuna discussione perché al-

trimenti si mette in campo una pratica neocorporativa che finirebbe con l'impattare con le decisioni sovrane del Parlamento». La Cgil comunque non si sottrarrà, andrà al confronto su quelli che per ora giudica provvedimenti «indistinti e asettivi» dei quali coglie i vantaggi per il mondo delle imprese nell'accezione più ampia, ma anche i possibili intrecci che ne potrebbero derivare con le politiche contrattuali. Un esempio, i contratti di riallineamento: «Se ci saranno scansioni salariali, questo complicherà tutto

e altererà i meccanismi relazionali». Si andrà vedere, punto per punto. Passando per il Dpef e per l'inflazione: i tassi di quella programmata vanno rivisti «in modo robusto». Altrimenti si produrrà un danno nei processi redistributivi per lavoratori e pensionati. «Confindustria ha chiesto di mantenere i tassi attuali. Vedremo quali saranno le decisioni - conclude Sergio Cofferati - Certo, se i nuovi tassi saranno condivisi dal sindacato e dal governo, ci sarà concertazione. Altrimenti non ci sarà».

Via libera al decreto presentato ai sindacati. Ora si attende la sentenza del Consiglio di Stato del 13 luglio

Nella scuola parte la controriforma Moratti

Prossima mossa: la cancellazione dei cicli

ROMA Possibilità di nomina delle supplenze annuali per i presidi ed equiparazione dal 2002 del punteggio dei precari della scuola statale e paritaria, garantendo però la salvaguardia dei diritti acquisiti.

I principali contenuti del decreto sui precari, sono stati ieri confermati dallo stesso ministro al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto. Il provvedimento, che riguarda misure «urgenti» in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico, non fa però cenno al blocco dei cicli voluti dalla riforma Berlinguer-De Mauro. Il presidente del Consiglio Berlusconi ha però confermato l'intenzione dell'esecutivo di sospendere l'attuazione dei nuovi cicli scolastici.

Si salvaguarda il meccanismo degli scaglioni, confermando la prima e seconda fascia e accorpando la terza e quarta in un'unica fascia. La soluzione, si sottolinea nel decreto, «valorizza il merito, conservando una precedenza esclusivamente per coloro che avevano i requisiti previsti dalla normativa previgente». Dalle stime effettuate, rileva inoltre il provvedimento, «risulta che le assunzioni in ruolo già effettuate non verrebbero toccate, se non marginalmente. Per queste posizioni è prevista una salvaguardia».

È previsto che le integrazioni delle graduatorie successive alla prima - da effettuarsi regolarmente con cadenza annuale e sulla cui base verranno effettuate le immissioni in ruolo e l'assegnazione delle supplenze a partire dall'anno scolastico 2002-2003 - avvengano «a pettine»: inserendo via via coloro che maturano i requisiti nella graduatoria permanente. Si prevede, a regime, la valutazione del servizio prestato nelle scuole non statali parificate dall'1 settembre del 2000 con uguale punteggio rispetto al servizio prestato nelle scuole statali. Il decreto prevede che tutte le operazioni di gestione del personale di ruolo siano completate entro il 31 luglio di ciascun anno. Per l'anno scolastico 2001-2002, il termine è fissato al 31 agosto. Si prevede, inoltre, che dall'1 agosto di ciascun anno siano i dirigenti scolastici ad effettuare le nomine annuali. Per l'anno scolastico 2001-2002, precisa infine il provvedimento, la competenza passerà ai diri-

genti scolastici dall'1 settembre.

Moratti ha precisato: «Abbiamo comunque tenuto molto presente la necessità di salvaguardare per tutti i precari quelli che erano i diritti acquisiti». Il ministro ha, quindi, ribadito l'urgenza del provvedimento approvato. Le graduatorie, ha ricordato, «sono state cioè contestate dai tribunali amministrativi e ci sono 55 sentenze in tal senso. L'

amministrazione non può non tenerne conto». Moratti ha anche indicato delle cifre: sono circa 5.000 i posti in ruolo assegnati che rischierebbero di essere annullati se la sentenza del Consiglio di Stato, attesa per il 13 luglio, dovesse dare ragione ai pronunciamenti del Tar. Ed ancora: se così fosse, ha aggiunto il ministro, non si potrebbe più procedere a circa 10.000 nomine previste.

Il ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti



L'equiparazione dei prof pubblici e privati decisa dal neoministro vanifica per molti dieci anni di sacrifici

Precari, umiliati e offesi dallo Stato

Fabio Luppino

Hai vinto il concorso a cattedre, pensavi di essere arrivato, non è bastato. Hai risposto alle chiamate del tuo provveditorato. Spesso ti hanno mandato tra Tivoli e Velletri, su due scuole, e non potevi rifiutare, per non incorrere nel depennamento. Ti sei aggiornato, hai compilato le tue certissime domande per l'adeguamento delle graduatorie permanenti: hai redatto con ocularità le tue trenta domande per le supplenze, girando scuola per scuola per capire se qui o lì c'era qualcuno con più anzianità di te, per evitarlo e garantirti, forse, un altro anno di lavoro nell'attesa della fatidica e definitiva chiamata del provveditore. Hai accolto con rassegnazione il doppio canale, le precedenza di tipo B, e poi B1, e poi B1 che compare e scompare. Il concorso a cattedre non ti è bastato perché nel momento in cui erano arrivati a te per l'immissione in ruolo, il ministro ha indetto dopo dieci anni dall'ultima prova, un altro concorso a cattedre, con le graduatorie non ancora esaurite. Tu hai detto, a volte a quarant'anni, a volte anche a cinquanta; ok, trattieni le lacrime, torna sui libri; fai il corso del Cidi, salatissimo, ma utilissimo, «perché loro sanno quel che si muove a viale Trastevere». E tu lo hai fatto, magari costretto a trascura-

re figli, famiglia, ferie, amici, te stesso. In questi anni hai tentato di risalire la corrente come i salmoni: il concorso non è bastato, perché quando toccava a te è arrivato il decreto tagliaclassi che ha riportato la scuola al suo più recente medioevo: si sta sulle spese e allora in classe gli alunni possono essere anche trenta, a volte trentacinque. E poi c'è stato l'avvicinamento del preside-manager. Ma i conti dello Stato devono tornare e allora si riduce quell'insegnamento, e poi quell'altro. Si dà fiato all'informaticità, perché l'informatica, si sa, è il futuro. Ma imparare tre lingue no, o conoscere la filosofia meglio, forse anche no. Ma i soldi non bastano. Un giorno scopri che hai scelto la lingua sbagliata, perché il preside taglia proprio lì.

Hai vissuto dieci anni d'inferno. Hai tentato di risalire la corrente come hai potuto. Ti sei dato un senso: corri di docimologia, tecnica della valutazione. E via, e via. Certo il tuo collega ha mollato, in classe con il giornale. Tanto non cambia nulla. Perché poi arriva la Destra al governo e te lo dice chiaro: professore precario, il tuo curriculum non serve. Avresti dovuto prendere l'abilitazione e accettare la scuola privata dove ti offrivano anche novocentomila lire (il rigore si vede anche da qui) e qualche conguaglio in nero, perché così avresti potuto vivere un po' meglio. Sai, quelle scuole cattoliche (e

non) dove non mancava mai la visita del deputato democristiano prima e dove oggi non si risparmiano i Ccd, Buttiglione, quelli di Forza Italia. La cui visita viene annunciata da una circolare e tu lo comunichi sorridendo alla classe, «mi raccomando ragazzi». Quelle scuole dove a ridosso degli esami si precipita la turba di genitori imbellettati a metterti in croce se tu hai giudicato un po' troppo severamente il loro amatissimo figlio, o per caso gli hai sequestrato il cellulare (succede anche nella scuola pubblica) mentre spiegavi. Quelle scuole dove prima degli esami di maturità ti arriva l'elenco dei nomi e delle priorità da rispettare, dove ai membri esterni si offrono pranzi, cene e a volte l'alloggio («per favore non ci ringrazi, dovere») e tu assisti a quest'operetta in nome dell'istruzione. Quando non hai scelto, peggio, di stare in uno di quegli istituti dove ti chiedono di chiudere un occhio per il bene della scuola e aiutare il ragazzo a fare due anni insieme, a volte tre, a volte anche quattro, «perché ormai ha ventun anni e questo giochetto mi costa quattro milioni, professore».

Ecco, professore-precario, avresti dovuto farlo perché questo tipo di insegnamento, in barba alla decenza e alle regole (è chiaro, non tutte le scuole private sono così, ma moltissime lo sono e spesso hanno professori non abilitati all'insegnamento, che

sempre un esame è e non tutti lo passano alla prima prova) che sono scritte per la scuola pubblica, ti avrebbe permesso ora di avere gli stessi identici punti che hai maturato servendo la scuola pubblica. Non ti lamentare. Ti stavi preparando a fare le domande ai presidi perché De Mauro ti aveva detto che avevi tempo fino al 9 luglio e ora la Moratti ti dice che basteranno le graduatorie provinciali e che chiameranno i presidi. Ma tu le domande ai presidi le dovrai fare lo stesso perché varrà la graduatoria d'istituto se, per caso, non bastasse quella provinciale. Non ti lamentare. E annota. Annota che il ministro e il governo varano un decreto prima di una sentenza del Consiglio di Stato prevista per il 13 luglio e che dovrà dare una valutazione di merito sulle stesse cose su cui la Moratti ha già deciso ieri. Rispetteranno la signora o la loro giurisdizione? I giudici amministrativi hanno davanti un ricorso del precedente governo contro una sentenza del Tar che indicava l'abolizione delle quattro fasce di merito. La Moratti ha già deciso che le fasce dal prossimo anno saranno due-tre. Il ricorso al Tar era stato fatto da tuoi invisibili colleghi delle scuole private che, appunto, volevano un riconoscimento analogo al tuo del loro curriculum. E la Moratti li ha già accontentati. In nome dell'istruzione, naturalmente.

la nota

MENTALITÀ IMPRENDITORIALE SENZA MEMORIA

PASQUALE CASCELLA

È servita o no al Paese l'azione di risanamento e di sostegno allo sviluppo che ha consentito all'Italia di essere protagonista dell'Euro? Lo stesso Silvio Berlusconi, nel dibattito parlamentare sulla fiducia, ha riconosciuto che si tratta di un risultato positivo. Ne consegue una ulteriore domanda: un esito così significativo sarebbe stato possibile senza la concertazione sociale? Si può osservare che, se ci ha guadagnato il Paese, anche agli imprenditori la concertazione è tornata utile. Ma, si sa, la «mentalità imprenditoriale» rivendicata dal premier è di memoria corta. Nel senso che privilegia più la convenienza propria che le strategie di lungo respiro. E queste si misurano al di là della contingenza e al di fuori degli interessi particolari.

Non sorprende, allora, che la concertazione sia cominciata a stare stretta alla Confindustria. Stipese, semmai, che l'organizzazione imprenditoriale abbia cercato di surrogarla con qualche accordo separato, come sui contratti a termine. E, parallelamente, che alcune organizzazioni confederali non siano accorte per tempo che il privilegio dell'interlocuzione anziché rafforzarne lo specifico potere contrattuale avrebbe alterato i rapporti di forza dell'insieme del sindacato sul più complesso terreno delle relazioni sociali. Ma l'arroganza degli uni e l'ingenuità degli altri non giustificano la scelta del nuovo governo di muovere il Cavallo di Troia del disegno di legge omnibus per dar man forte agli assediati della concertazione.

Per quanto esoso fosse il debito contratto con i grandi elettori della famiglia imprenditoriale, che Berlusconi è stato subito chiamato a onorare, la cambiale della concertazione rischia di andare ugualmente in protesto proprio perché ha diversi contraenti. E, conseguentemente, non è nella incondizionata disponibilità di Berlusconi e della parte, quella imprenditoriale, con cui si identifica. Il premier, però, si mostra convinto che il mega provvedimento dei cento giorni «piacerà a tutti, tranne a uno». E, in effetti, il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, gli ha dato ragione: al maggior sindacato italiano non piace.

È sempre da verificare che il minestrone di condoni, detassazioni, soppressioni, semplificazioni e riorganizzazioni risulti digeribile agli altri. Né il fatto che ce ne sia per tutti, o quasi (dove sono i lavoratori, i pensionati, i cittadini consumatori?), comporta che la sparti-

zione neocorporativa possa produrre automaticamente gli stessi effetti di partecipazione e coinvolgimento della concertazione. Ammesso e non concesso che il disegno di legge dei 100 sia, come suol dirsi, a pareggio di bilancio (vale a dire che i 4.000 miliardi introiti previsti dal condono sul sommerso compensino le uscite della Tremonti e il mancato provento dell'imposta sulle donazioni e le successioni), a maggior ragione non si comprende perché il governo debba allontanare la controverosa questione del «buco» e ancor più quella delle compatibilità con il patto di stabilità europea dall'orizzonte dei cento giorni. A meno di non voler allontanare dal proprio blocco elettorale del 13 maggio il calice amaro delle misure impopolari.

Si mette, dunque, in conto uno scontro sociale, credendo di risolverlo con l'alibi delle responsabilità progressivo e con l'isolamento di quella «solta» parte sociale prontamente additata da Berlusconi? Sarebbe un calcolo cinico. E, comunque, avventuroso. È tutto da verificare che la «scossa all'economia» propagandata dal premier abbia gli effetti attesi. Per dire, è sicuro che l'emersione del sommerso al Sud possa attrarre investimenti da un Nord premiato con gli incentivi della Tremonti o, piuttosto, non rischi di essere sopraffatto? Ancora, la spinta congiunturale ai consumi non coordinata con gli altri partner europei potrebbe, paradossalmente, risolversi in un aumento delle importazioni di cui si avvantaggerebbe più il resto d'Europa che la nostra economia. A quel punto, dunque, altri soggetti entrerebbero in gioco. Intanto, la Commissione europea per le note compatibilità. Ma anche quanti in casa nostra risulterebbero penalizzati o delusi.

Alla stretta si potrebbe rimpiangere la concertazione. Deve saperlo lo stesso Berlusconi se ha evitato di sottoscrivere l'atto di ripudio. Ha, sì, derubricato la concertazione a mera informazione ma ha pure rinviato il confronto sui contenuti in parallelo all'iter parlamentare. A costo di mettere in discussione la sovranità del Parlamento di legiferare? Nell'ibrido Cofferati vede «tanti pericoli e nessun vantaggio». Un'opportunità, ci sarebbe: che il governo sia costretto, dall'opposizione o dalle forze sociali se non dall'una e dalle altre nell'autonomia propria ma con la forza dei rispettivi legami con la realtà del paese, ad assumersi le proprie responsabilità.

Pubblicità

Sperimentata da Ricercatori Americani una nuova crema riducente contro le adiposità di cosce, glutei, ventre

Scoperta una nuova «crema» per perdere «centimetri di grasso»

È già disponibile nelle Farmacie Italiane

NEW YORK - La stampa dei paesi industrializzati rivela che il più grande desiderio di donne e uomini dei nostri giorni è quello di migliorare il proprio aspetto estetico. I ricercatori dei Laboratori Sirky hanno sviluppato una nuova crema cosmetica in grado di favorire la riduzione delle rottondità corporee in eccesso. Test d'uso di efficacia e sicurezza, effettuati nei Laboratori clinici Americani, sono stati condotti su volontari con accentuata adiposità localizzata. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata

registrata una visibile riduzione dei centimetri di troppo delle adiposità localizzate. La società Sirky, titolare della formula e finanziatrice di anni di ricerche, sta distribuendo il prodotto nelle Farmacie Italiane per soddisfare le richieste del preparato, il cui nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.

Coupon Sconto £. 10.000 In Farmacia

Valido fino al 31/12/2001

Ritagliare l'annuncio e presentarlo in farmacia. Avrà € 10.000 di sconto sull'acquisto della "Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre"